

IL LIBRO



LA FORZA DELLA SOCIETÀ
 Giovanni Quaglia
 Michele Rosboch
 Aragno
 pagine 142
 euro 15

SENZA CORPI INTERMEDI DEMOCRAZIA PIÙ FRAGILE

Marco Panara

I corpi intermedi non sono più di moda. Partiti, sindacati, associazioni, che hanno svolto un ruolo fondamentale nell'articolazione di una società plurale, nell'organizzazione della rappresentanza e nella selezione delle classi dirigenti, dopo essere stati protagonisti sino all'inizio degli anni '90 sono entrati in una fase di declino, di perdita di ruolo e di legittimazione. In parte significativa, in molti casi, perché si sono consolidati al loro interno sistemi di potere autoreferenziali, burocrazie inamovibili, notabilati e rendite che li hanno imbolsiti, sclerotizzati, meno capaci rispetto ai decenni precedenti di interpretare i bisogni nuovi di una società che cambiava rapidamente. L'altra faccia della medaglia è il contesto, con da una parte il prevalere di quell'individualismo sempre meno responsabile, tollerante e solidale nel quale uno vale uno e ciascuno è solo e, dall'altra, il trionfo della disintermediazione che è tecnologica e sociale: non abbiamo più bisogno di un negozio per acquistare la merce, di una filiale di banca per fare un pagamento, di un disco fisico per ascoltare una musica, e pensiamo di non aver bisogno di una comunità nella quale condividere, maturare, progettare, costruire. Così tra il monolite dello stato e la solitudine della persona non c'è quasi più nulla - oltre a quella piazza virtuale il cui prodotto più forte è una potente comunità del rancore - e viene da chiedersi se ci sia una relazione tra quello spazio svuotato e il deperimento della democrazia. Forse, per difendere questa democrazia in affanno, i corpi intermedi bisognerebbe avere la forza di riformarli e il coraggio di rilanciarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA